

GIA' VIENE IL REGNO
Cantico dell'Apocalisse (Ap. 19, 6-9)

Nel capitolo 19 dell'Apocalisse viene descritto il trionfo finale di Cristo e le sue nozze con la Chiesa, sposa fedele. Dopo aver ascoltato, nei versetti precedenti, l'esultanza celeste per la condanna definitiva di Babilonia, l'evangelista Giovanni scrive: *“Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:*

*Alleluja.
Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.
Ralleghiamoci ed esultiamo”*

Nel canto dell'Alleluja lodano Dio e il suo Cristo¹ tutti coloro il cui nome è scritto nel Libro della vita. La Chiesa, alla fine dei tempi, potrà tutta gioire pienamente nel Signore (cfr. Is. 61, 10), come anticipato da Maria nell'apertura del *Magnificat*. Dopo essere passata, nel corso dei secoli, per la tribolazione del deserto, la sposa giungerà alla fine alle nozze definitive con il suo sposo.

*“rendiamo a lui gloria
perché sono giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta,
le hanno dato una veste*

¹ Infatti San Paolo dice che “Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo” (Ef. 5, 22-23)

di lino puro splendente.”

La sposa si è preparata partecipando, pur con la debolezza e l'inadeguatezza delle sue membra, alla sofferenza del mondo, ma non ha dimenticato la mèta ultima, indicando continuamente agli uomini il ritorno dello sposo: “Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”. E nell’ultimo passaggio, l’ultima Pasqua, lo sposo fornirà alla sposa l’abito nuziale. Questa veste di lino puro splendente, abito della Grazia, che non è frutto dei nostri sforzi, ma dono gratuito di Cristo per chiunque lo voglia accettare.

Le nozze dell’Agnello inaugurano allora il Regno, la dimora di Dio con gli uomini, la Gerusalemme celeste descritta nella stessa Apocalisse (Ap. 21, 9-27): “Non entrerà in essa nulla di impuro... ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap. 21, 27), coloro che vivono le beatitudini, i cristiani:

*“Allora l’angelo mi disse: «Scrivi:
Beati gli invitati al banchetto
delle nozze dell’Agnello! »”*

La gioia piena, che proviene dalla visione del volto di Dio si comunica dal capo alle membra, la Chiesa: “Il trono di Dio sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno, vedranno la sua faccia”.

Partecipare al banchetto eterno! Questa la meraviglia alla quale siamo chiamati, possiamo esserne certi. Per rinfrancarci e confermarci nella fede, infatti, l’angelo soggiunge alla fine del cantico:

“«Queste sono parole veraci di Dio»”.